Telefono 1-68

# LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 2 Novembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 262

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio e 1 ottobre) andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1,50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

## Cronaca Provinciale

### Fiume

**— Nuova Latteria Sociale.**

1. — Oggi, inizierà il suo lavoro la nuova latteria sociale di Praturlone. Essa sorge per forte volere di quegli agricoltori, i quali, capitanati dal dott. Ernesto Cossetti, all'entusiasmo delle cose utili e buone seppero unire la costanza di propositi, superando felicemente ogni ostacolo.

A differenza di tante altre latterie friulane, quella di Praturlone ha dovuto fin dall'inizio pensare all'erezione di un locale adatto e rispondente alle moderne esigenze della tecnica casearia, con rilevanti sacrifici pecuniari.

L'impianto tecnico nulla lascia a desiderare, giacchè le macchine e gli attrezzi sono delle più perfezionate e razionali, e quindi tutto è predisposto per un felice successo della nuova impresa. Glielo auguriamo.

### Resiutta.

**— Ancora sulla residenza del Veterinario.**

Due righe di risposta al *Giornale di Udine*. Premesso che non fu il Comune di Resiutta a sollevare la questione della sede del Veterinario, bensì la Rappresentanza consorziale che non volle risolverla direttamente, ma lasciò ogni decisione ai singoli Consigli: mi pare che le argomentazioni del corrispondente di Moggio sieno poco persuasive.

Se non si volle direttamente stabilire in capitolato la residenza nel capoluogo, ciò significa che si lasciarono arbitri i Comuni di scegliere il luogo più adatto.

E' noto che tre di questi hanno già deliberato per Chiusaforte: e ciò, non perchè ivi si concentri il maggior numero di capi di bestiame, ma perchè quel capoluogo si trova ad ugual distanza fra Moggio e Pontebba, punti periferici del Mandamento.

Ma con questa proposta si porrebbe in disparte Resia, che (stando al corrispondente) possiede la maggior quantità di bestiame.

Ed anche Moggio, ove dovesse optare fra Chiusaforte e Resiutta, sceglierebbe certamente il più vicino. Dire che le distanze non influiscono allorchè trattasi di servizio che obbliga a recarsi nelle località più remote e di difficile accesso è un non senso, essendo dovere anzi di facilitare al funzionario il disimpegno dei suoi compiti.

In ogni caso non devono essere posposte le comodità del contribuente a quelle personali del Veterinario.

Ove proprio Resiutta costituisca il centro topografico del Mandamento non dovrebbe certo dolersi della preferenza assegnatale da madre natura, ma piuttosto che tale circostanza non sia stata tenuta in conto non solo nell'interesse suo quanto degli altri comuni.

**— Di alcune opere igieniche urgenti.**

Giacchè siamo alla vigilia di assistere alla discussione del bilancio preventivo in cui si segnano le prime linee del programma da svolgersi negli esercizi venturi, gioverà far presenti, allo scopo di illuminare la pubblica opinione, le norme concernenti la concessione di prestiti per opere igieniche (costruzione di cimiteri — provvista acqua potabile — fognature ecc.)

Molti si spaventano allorchè sentono parlare di certi lavori, adducendo che il bilancio non può far fronte a forti aggravi, quasichè la relativa spesa dovesse essere stanziata in una sol volta. Dai più ignorasi che la legg 8 febbraio 1900 N. 50 diretta a facilitare la costruzione di opere igieniche, contempla due forme di concorso dello Stato e cioè il pagamento diretto alla Cassa Depositi e Prestiti della differenza fra l'interesse normale ed il 3 0|0 sui mutui contratti per opere igieniche ed il pagamento dell'1 1|2 0|0 d'interesse su prestiti contratti anche con altri Istituti per la provvista di acqua potabile.

I prestiti sono ammortizzabili ad annualità in un periodo che, in caso di provata necessità, può estendersi fino a 50 anni.

La spesa per la costruzione di un acquedotto, giovandosi della fonte del Molino dell'Ors (ove l'analisi bacteriologica riesca soddisfacente) a parere di persona tecnica sarebbe di sole L. 2000 circa; la tubatura verrebbe collocata nell'alveo del Resia onde mantenere una temperatura costante, verrebbe fatta salire per una pila del Ponte e poi divisa in 2 diramazioni per le borgate Capoluogo ed Oltre ponte. Le famiglie che desiderassero l'acqua in casa, pagherebbero un determinato canone.

Quanto all'allargamento del Cimitero, essendo il fondo circostante di proprietà comunale, non sarebbe certo molto costoso, senza notare che avrebbesi qualche lucro dalla cessione temporanea di posti riservati.

Date quindi le agevolazioni che il Governo offre, il Comune non dovrebbe più oltre dilazionare opere sì necessarie ed importanti che verrebbero a portare al Bilancio un lievissimo carico, non tale certo da turbarne l'equilibrio nè da aggravare i contribuenti.

### Faedis

**— Telefono pro forma.**

31. — Da varii giorni non abbiamo il piacere di mandare le nostre idee pel mondo sull'esile filo telefonico. Pare ci siano dei guasti e pare ancora che nessuno si curi di ripararli.

Quando, ultimata la linea telefonica che ci congiunge con Cividale, erasi per collaudarla, si sollevò qualche debole voce per opporvisi. Come infatti potevano dare garanzia di funzionare bene quei fili metallici sospesi a bastoncini esili e contorti?

Poi, il desiderio di aver presto a disposizione questo prodotto di civiltà fece tacere tutti. Ora però, si conclude che meglio sarebbe essere privi del « nostro » telefono... almeno si saprebbe al mattino come disporre dei propri affari, senza dipendere dal caso!...

### Maiano

**— Un bambino morto in una fogna**

31 — Ieri nella frazione Casasola, un bambino di due anni, di nome Copetti Giovanni di Antonio, trastullandosi nel cortile di casa, cadeva miseramente in una fogna profonda circa mezzo metro e affogò.

Il povero piccino venne estratto cadavere.

### Spilimbergo

**— Conferenza**

Martedì 3 corr. alle ore 20 nella sede del Circolo Democratico Cristiano Spilimberghese si terrà una conferenza sul tema:

*Tra due contrarie schiere*

Oratore sarà il sig. Ciriani Dott. Marco.

### Fagagna

**— Per l'acquedotto del Rio... Gelato. Un Comune dissidente?**

1. — Pur troppo, la questione si gela... ed ha sapore rio! Mentre la maggior parte dei Comuni hanno votato la spesa per la costruzione dell'acquedotto del Rio-Gelato, mentre la pluralità delle popolazioni attendono con impazienza di veder realizzato il progetto di un'opera grandiosa e benefica; mentre si votano espressioni di plauso al Comitato promotore che non ha lasciato nulla di intentato per condurre a buon porto la pratica amministrativa, il Comune di S. Vito di Fagagna (nostro buon vicino) non se ne preoccupa di avvantaggio e guarda quasi con occhio arcigno il voto dei consigli comunali che con entusiasmo aspirano alla costituzione del consorzio.

E' questo un fatto sintomatico, per giudicare che in quel paese v'è poco spirito di progresso, non v'è idea evolutiva, non sentimento di solidarietà, non esplicazione di moderni principi.

Nè si venga a dire che in quel villaggio vi sia abbondanza d'acqua potabile, poichè sappiamo che da qualche settimana a S. Vito il Pozzo è del tutto asciutto, tanto è vero che il sindaco pensò di farlo pulire e con questo lavoro si videro venire alla superficie non meno di trenta oggetti stati gettati o dispersi — come secchi, pentole, corde, zoccoli, cappelli, una infinità insomma di materie inquinate e inquinabili da far meravigliare anche i profani e i più indifferenti. E se prima d'oggi, quegli abitanti, bevevano l'acqua immonda del pozzo, ora bevono l'acqua sporca del Ledra.

A Silvella, che è una frazione del Comune di S. Vito, si è forse in condizioni peggiori, perchè il pozzo è sempre asciutto, anche dopo che il Comune ha speso oltre un migliaio di lire per farlo pulire.

Ed è così che si tutela la pubblica salute e si conciliano gli interessi del Comune con le esigenze locali! Si dice che i signori Pontello Luigi e Micoli Girolamo assessori, nonchè il giudice conciliatore sig. Bearzi sieno favorevoli al progetto; a cotesti savi amministratori che dimostrano di sentire e di comprendere il soffio della vita moderna e sanno immedesimarsi dei bisogni locali, il Consorzio sarà loro grato e lo stesso comm. prefetto vorrà, a suo tempo, esprimere la propria soddisfazione perchè anche di fronte a una corrente contraria sanno resistere per vincere. La questione finanziaria di cui taluni si fanno scudo, per spiegare la loro riluttanza in quest'opera di redenzione igienica, sociale e umanitaria, non ha valore, perchè sparisce di fronte alla cessazione del canone del Ledra e al prodotto redditivo delle utenze.

Checchè se ne dica a S. Vito o altrove, facciamo osservare che vige una legge la quale impone ai Comuni l'obbligo di provvedersi di acqua potabile e il Prefetto, nonchè il medico provinciale dott. Fratini, a cui stanno tanto a cuore la salute pubblica e il comune benessere, sapranno farsi forti di quella provvida disposizione, applicandola inesorabilmente là dove un capriccio fa ostacolo a una delle più sante e benefiche emanazioni della vita sociale.

I consiglieri comunali di S. Vito pensino prima di abbandonarsi ad un atto inconsulto, che sarebbe in aperta opposizione ai principii più elementari d'igiene e di progresso.

### S. Vito al Tagliamento

**— Uccellagione... a rovescio!**

L'appassionatissimo uccellatore sig. Girolamo Franceschinis di San Floreano, giorni or sono ebbe la poca gradita sorpresa di vedersi involate, oltre 200 lacci dalla propria uccellanda.

Si attribuisce il reato più a scopo di furto che per vandalismo.

Ma intanto, il signor Girolamo dovette accontentarsi di mangiare!.. gli uccelli scappati: anzichè gli uccelletti allo spiedo!...

**— Bambino che annega**

Mi giunge da S. Martino al Tagliamento notizia che Innocente Tomat di Giacomo, di mesi 15, eludendo la vigilanza dei suoi genitori, cadde in un fosso d'acqua vicino alla casa, rimanendo miseramente annegato.

La povera madre non giunse a tempo che di estrarlo cadavere.

### Cividale

**— Scavi archeologici**

Da una settimana si sono iniziati gli scavi archeologici sul monte Berda e nella campagna di San Quirino, presso S. Pietro al Natisone.

Il R. Soprintendente per i Musei e gli Scavi del Veneto ha ottenuto dal Governo la facoltà e il sussidio per queste ricerche, le quali hanno per iscopo gli studi intorno alle popolazioni preromane in queste regioni: popolazioni che dovrebbero formare l'anello di congiunzione tra quelle della vallata del Po e del Danubio. Il r. Soprintendente ordinò alla Direzione del nostro Museo di iniziare le pratiche e preparare il terreno; ed ha inviato sul sito il ben noto e distinto sig. Alfonso Alfonsi del Museo Nazionale di Este.

Ci consta che le scoperte fatte a tutt'oggi hanno dato risultati più che lusinghieri, rivelando numerose tombe con interessanti suppellettili in bronzo appartenente in gran parte al così detto terzo periodo attestino, cioè risalenti, a circa 500 anni avanti Cristo. Il risultato della campagna di scavi verrà ad acrescere il patrimonio del nostro Museo, e così anche a rendere sempre più frequentato e stimato questo cospicuo Istituto.

**Onoranze ad un illustre concittadino.**

Nella ricorrenza del 25.o anniversario della morte del nostro grande musicista mons. Jacopo Tomadini il Capitolo della collegiata d'accordo col Municipio ha intenzione di onorarlo entro il p. v. novembre con una accademia consistente in un discorso commemorativo ed in musica vocale ed orchestrale dello stesso.

**Sull'acquedotto — Pareri diversi.**

Il nostro corrispondente ci scrive queste precise parole: « E' inutile dire che, nella questione dell'acqua, per la quale si sono accese le benefiche polemiche di questi giorni, la maggioranza del paese propende per l'acquedotto del Poiana, che potrà dare una massa rispettabile d'acqua continua e limpida, pura, come l'aria delle montagne dalla quale proviene.

Nè giova la considerazione dell'urgenza: per un affare di questo genere, tutti sono disposti ad attendere qualche mese!

* *

Contrariamente, però, a queste affermazioni del nostro corrispondente, il *Forumiuli* stampa, nel numero di sabato, che il «voto del Consiglio non ha soddisfatto la cittadinanza, la quale dopo tanti studi, progetti, sopraluoghi, legittimamente si aspettava un provvedimento definitivo. Più che prudenza la sospensiva si potrebbe qualificare inerzia, poichè si viene a perdere un tempo prezioso e l'opportunità di unirsi in consorzio con altri Comuni, che hanno saputo coraggiosamente affrontare la questione. »

E più oltre:

« Il progettato Consorzio del Naclanz soddisfa nel miglior modo possibile a quel provvedimento immediato, che è richiesto dalla necessità delle cose senza pregiudicare l'eventuale derivazione dell'acqua del Pojana, che, se tecnicamente si presenta possibile, praticamente offre non poche difficoltà d'indole burocratica ed amministrativa.

« Prima di spianare la via a tali difficoltà ci vorrà un tempo non breve, e frattanto era doveroso provvedere d'accordo con gli altri Comuni perchè il bisogno d'acqua è così urgente da non ammettere dilazioni...

« Ad ogni modo speriamo ancora in un sollecito ravvedimento ed in un pronto accordo con gli altri comuni, perchè nulla si potrà sperare finchè restiamo soli coi nostri progetti di là da venire e con la nomina di Commissioni, che sono l'unico espediente... per non venire ad alcuna conclusione ».

Abbiamo creduto nostro dovere d'imparzialità riportare anche queste, fra le altre considerazioni del *Forumiuli* favorevoli all'acquedotto Naclanz, non fosse altro per mostrare che... le opinioni dei Cividalesi non sono concordi nè in pro nè in contro. Quale prevarrà?...

**— Una terza dimissione.**

Anche l'ing. Carbonaro avrebbe declinato il mandato di far parte della commissione che il Consiglio comunale nominò nell'ultima seduta per lo studio sulla derivazione dell'acquedotto dalla fonte Poiana.

**— Gara di corsa e di marcia.**

Fra i nostri giovani studenti, si organizzò, in questi giorni, un comitato che promosse una gara di corsa e di marcia, da Cividale a S. Pietro, con un percorso di 9 k.m.

La gara ebbe luogo ieri, sotto il controllo di giovani ciclisti; si ebbe il seguente il risultato.

*Gara di marcia.*

Iscritti. Corte Mario, Papes Giulio, De Rubeis, (di Cividale). Partenza ore 3.26'40; arrivi I. Corte Mario 41'20; II. Papes Giuglio 45'20; III. De Rubeis 49'40 » I. Premio. Elegante medaglione Vermeil II.; medaglia bronzo III.; Romanzo.

*Gara di corsa.*

Iscritti. Rizzi Alfonso, Cantarutti Giuseppe, Sussolig. Partenza ore 3.16' arrivi I. Rizzi Alfonso 60'50; « II. Cantaurtti Giusep. 63'15; III. Sussolig 63'40; I. Premio, medaglia d'argento II. Orologio nichel e catenella III. Temperino d'argento.

**— La piaga del contrabbando.**

Le guardie di finanza sorpresero una contrabbandiera, che riuscirono ad indentificare, sequestrandole anche 25 kg. di zucchero estero.

### Venzone.

**— Una viaggiatrice sospesa.**

Il treno 2710 che parte da Udine per Pontebba ogni mattina alle 6 aveva appena fischiato abbandonando la nostra stazione mentre il sottocapo, gridava: « Ferma, ferma ».

Il capo treno ed altri del personale viaggiante accortisi dei segnali d'allarmi, cercarono con tutti i mezzi di raggiungere lo scopo, ma il treno anzi iniziava la sua marcia sempre più forte. Ma poi il treno si arrestò. Che era avvenuto?

Una carniella, certa Tomè Maria d'anni 18, di Lauco, trovandosi dalla parte opposta a quella dalla quale si saliva in treno, visto che questo si era messo in marcia, volle salirvi egualmente e si avvinghiò alla spranga che corre sulla metà all'esterno dei finestrini, rimanendo sostenuta ed agitando le gambe nel vuoto. Così la vide il sottocapo naturalmente di qui il tentativo affannoso di far fermare il treno. La povera Tomè, nel frattempo a grandi stenti era stata tratta nell'interno della vettura dagli stessi viaggiatori attraverso il finestrino.

Il sottocapo salì nella carrozza della Tomè a prender nota delle sue generalità. E quindi il treno ripartì.

*Non si fidino, i corrispondenti, d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!..*

## Ritornano...

Oh non io dirò del gaio ritorno dalle ville e dai poggi pingui a frutteti e a vigneti, dai poggi e dai clivi a prati smeraldini, mète delle lunghe passeggiate mattinali. Non io dirò del boschetto che nasconde il Silvano annerito dai muschi, o dell'ombra cara, presso il rumoroso fonte, spettatrice di risate chiassose di bimbi e di dolci parole e soavi baci furtivi di fanciulli e fanciulle, cui sorride per la prima volta la vita e l'amore. Non io dirò di questo: il tema è ormai vecchio e non v'è poetucolo o scrittore di novelle, che non abbia fatto il suo sonetto o il suo racconto da pubblicarsi sul giornale settimanale o sulla rivista da salotto nella seconda metà d'ottobre. Non c'è bottega da rigattiere o stanza d'antica casa rustica, che non mostri ad una delle pareti, appesa una stampa scolorita di vecchia maniera, ove senza difficoltà si può riconoscere il ritorno d'una florida famiglia borghese dalla campagna alla città. Un robusto calesse tirato da un più robusto cavallo, che certo deve aver imparato all'accademia a camminare con l'andatura sprezzante e solenne dello stoico cavallo di Marco Aurelio; e il padre automedonte che, sdegnando di guardare in avanti, si volta, con faccia sorridente a guardare la moglie e la sua nidiata che lascian cadere, con grazia petrarchesca, lungo la strada, i fiori colti poco prima nel giardino della villa, e con i fiori qualche foglia messa a bello studio dal disegnatore, per far capire che si è in autunno.

Oh di ben altro ritorno io parlerò: di un ritorno ben altrimenti atteso dalle povere famiglie delle nostre città e delle nostre campagne, ove bimbi e mamme aspettano con ansia un padre od i figli che da lontano, molto da lontano devono pur tornare. Ce n'è già tanti tornati, quest'anno, prima che la stagione lavorativa fosse finita, prima che il gelo o le pioggie avessero costretto gli imprenditori a sospendere le costruzioni ed i lavori. Ce n'è già tanti tornati, e ad essi non arrise la *fortuna* come nei passati anni, quando dopo i sei mesi di lavoro febbrile, sì che le braccia e le gambe funzionavano come automi, portavano alla famigliola aspettante il tacquino fornito di biglietti da cento o di lucidi marenghi sonanti; son tornati quest'anno, e molti con le tasche quasi vuote e il cuore contristato, chè il rigido inverno s'avvicina e i bimbi chiederan vesti e chiederan pane. Han girato per lunghi mesi di villaggio in villaggio, di città in città, da uno Stato sono passati ad un altro, portando sulle loro spalle un sacco a sbrendoli o un baule sgangherato: han battuto alle porte degli opifici, e han chiesto lavoro, lo hanno chiesto alle ricche società imprenditrici, alle Amministrazioni pubbliche, ma lavoro non ce n'era, la piazza era satura di mano d'opera, perchè era stata dichiarata la serata, o gl'italiani erano stati boicottati, o c'era lo sciopero!

E intanto, il tempo passava; era passato l'aprile, era passato il maggio, e lo spettro della fame li urgeva spietato d'appresso. E si continuava la *via crucis* spendendo qualche piccolo guadagno, qualche magro risparmio. Poi, nel settembre, lavoro non ce n'era più, e chi era *a piedi* non poteva altro che cercare la via più breve del ritorno: non era anco caduta la prima decade di settembre, che alle nostre stazioni, da Ala, da Pontebba, da Cormons, giungevano a centinaia, in treni speciali, provenienti dai più disparati paesi, dalle più lontane regioni; giungevano, e nelle ore d'aspetto, invadevano, come ogni anno gli atri e le sale coi loro cenci e con le loro miserie. Spettacolo veramente indecoroso per le città di una nazione civile!...

* *

Forse, la digressione stona, ma poche parole per ricordare quanto si è fatto per togliere lo sconcio: anche da noi, qui a Udine, il Segretariato d'Emigrazione, che primo lanciò l'idea di costruire asili speciali per gli emigranti che pernottano nelle stazioni, ha consumato carta e parole a proporre ed appoggiare la bella iniziativa presso il Ministero degli esteri per ottenere l'attuazione dell'idea.

Ma il Ministero degli Esteri, anzi dirò meglio il R. Commissariato d'Emigrazione, fin'ora non ha che vivamente applaudito e incoraggiato; e se a Milano è sorta la casa degli emigranti, ciò è tutto dovuto ai milioni del Loria; e se a Chiasso, sul confine svizzero, ne è sorta un'altra, lo si deve alla tenacia dell'apostolato di mons. Bonomelli.

Molto ha fatto il Segretariato di Udine e dalla sua nascita ad oggi esso, è in continua linea ascenzionale, tanto sotto l'aspetto filantropico quanto sotto l'economico e quello del numero dei soci: e quest'anno, proprio di questi giorni, ha anche fondato a Pontebba un *Cambio valute* per offrire agli emigranti la massima garanzia di moralità e di calcolo nella vendita delle loro valute.

L'istituzione merita davvero il plauso di tutta la stampa, perchè le questioni di danaro e d'onestà sono, o almeno dovrebbero essere, comuni a tutti i partiti.

Noi speriamo che gli sforzi e le nobili aspirazioni dell'umanitario istituto, possano essere presto coronati di felice esito anche per quanto riguarda la costruzione di un asilo *pro emigranti* nei pressi della nostra stazione: tanto più che non ha molto, il R. Commissariato ha aumentato di un migliaio di lire l'annuo sussidio all'istituto, portandolo a sei mila lire. Non è audace quindi lo sperare, se si pensi che tra sussidi e quote d'iscrizioni l'attivo del Segretariato si aggira sulle 13 e 14 mila lire. E' vero che il passivo anche è vistoso, ma c'è da sperare che per l'anno prossimo si studi con maggior diligenza l'economia, così da capitalizzare qualche risparmio per destinarlo all'erigenda casa: cosa che non ci sembra enormemente difficile e tanto meno impossibile, perchè fin d'ora possiamo dire che certe spese potrebbero essere eliminate, ad esempio quella dell'economo. Il direttore od un impiegato sotto il controllo del primo, e tutti due sotto la sorveglianza della Commissione esecutiva e del Consiglio Generale, potrebbero certo tenere anche la piccola contabilità dell'istituto: ci pensino la Commissione Esecutiva ed il Consiglio.

* *

Ma veniamo ai ritornanti che ora, mentre scrivo, passano sotto la mia finestra a frotte a frotte, con un cappello verde in testa e le faccie ancora sporche di carbone o di argilla; passano in compagnia di qualche parente venuto da lontano ad attenderli alla stazione, ed hanno nei volti ancora la sofferenza della fatica e negli occhi lo spasimo dei giorni che verranno.

Ha dato una lezione all'operaio italiano, la Germania, quest'anno: le sue potenti Federazioni murarie vincitrici della lotta titanica, ingaggiata fin dai primi albori della stagione migratoria con le Federazioni formidabili degli imprenditori e dei padroni, han persuaso anche i nostri fornaciai ed i nostri muratori dell'utilità, anzi della necessità delle leghe nei conflitti tra capitale e lavoro, essi che per le organizzazioni di mestiere nutrivano una forte, quantunque irragionevole apatia ed una sfiducia spiegabile soltanto pensando all'ignoranza in cui vivono per tutto quanto concerne il movimento economico del lavoro.

Ritornano, e speriamo coi migliori propositi per prepararsi durante questo inverno alla nuova stagione dell'anno prossimo. E noi vorremmo che nelle lunghe veglie, anzichè frequentare le bettole, frequentassero le scuole serali già numerose nella nostra Provincia, le quali dappertutto ove sono sorte, han portato un utile immediato per il miglioramento intellettuale e morale della classe che batte alle porte dell'avvenire.

*Alastor.*

## La moda femminile e l'arte

Mai come oggi si è sentito il bisogno di ritrovare nell'arte la calma riparatrice del dispendio nervoso e intellettuale che ci costa la vita moderna. Le conquiste della scienza e dell'industria hanno bisogno di essere animate dai prodigi dell'arte. La macchina del fonografo servirebbe a ben poco, se il congegno suo non fosse avvivato dai capolavori della musica e dalla calda voce dei cantanti. Anche nei teatri si sente ogni giorno più il bisogno di mettere a contributo tutte le risorse e tutte le nuove scoperte della scienza e della meccanica. Ma se tale è la caratteristica del nostro tempo — argomenta Rosa Genoni, in un articolo pubblicato in « Vita femminile italiana » anche l'abbigliamento femminile, che fu storicamente una delle prime forme di bellezza, ha diritto di non essere escluso dal soffio artistico che tende ad animare ogni prodotto dell'attività contemporanea. Anche in questo campo si può e si deve ottenere la fusione dell'industria con l'arte, dei prodotti della scienza e della meccanica con l'ideale della bellezza, degli interessi del commer-

clo e della speculazione col trionfo dell' estetica.

Rosa Genoni propone che il vestito femminile, per iniziativa italiana, si trasformi in modo da armonizzare con le tradizioni artistiche classiche, coi capolavori dell'arte nostra. — Vogliamo — ella scrive — che il forestiero veda la statua animarsi e, novella Galatea, scendere dal suo piedestallo, la figura del quadro staccarsi dalla cornice e vivificarsi, ed il tipo della bellezza italiana ammantarsi nelle pieghe create dal genio artistico d'Italia.

La finezza delle linee e delle forme, non deve rimanere relegata nelle pianacoteche e nei musei, nei capolavori dell'arte morta ed inanimata, ma rifulgere, brillare, vivere nelle strade, nelle piazze, nelle case, adornare e modellare il corpo della donna, rivelando così a tutti una visione di bellezza, ed ammaestrando ad una scuola d'arte e di buon gusto estetico. Ed allora cesserà lo stridente anacronismo di vedere in un paese, dove si ammira ad ogni piè sospinto una affermazione ed una impronta di pura classicità, il tipo severo della bellezza femminile italiana, infagottata ed impacciata nelle bizzarre, abbaglianti, capricciose, acrobatiche e spumeggianti forme di vesti, in cui la nobiltà dello stile e delle pieghe è sempre sacrificata alla civetteria e alla galanteria; le quali, provenendo d'oltr'Alpe, si adattano perfettamente ad un carattere fisico e psichico di donna completamente diverso dalla nostra.

La *moda italiana*, reclamerà alle stoffe ed ai tessuti, alle trine ed ai ricami, alla passamanteria ed alle guarnizioni d'ogni genere, quella finezza di stile e di disegno, quella tradizione d'italianità, quel sapore di buon gusto, per cui i singoli pezzi riuniti assieme e disposti con arte rispondano al fine estetico prefisso.

Ma questa nuova iniziativa dell'abbigliamento femminile, conclude Rosa Genoni, non deve essere servile imitazione dei capolavori antichi. Essi devono soltanto fornire lo spunto, l'idea, lo stile, il sapore. Riprodurre la sensazione di piacevolezza, la nobiltà delle forme, il complesso delle linee, la nota predominante di bellezza, ed adattarle alle esigenze del nostro tempo, alla modernità della nostra vita, allo spirito della nostra civiltà non è copiare il passato, è preparare l'avvenire di un'arte di abbigliamento che sia veramente nazionale e che si imponga e vinca la servile importazione dei modelli e dei prodotti della moda straniera.

## Pordenone.

**— L'invenzione di un operaio.**

Il concittadino Cevolin Felice, fabbro meccanico presso il locale Cotonificio Amman, s'era dedicato da qualche tempo a introdurre una radicale variazione al fusi delle macchine da filare.

Gli studi pazienti del bravo operaio sortirono buon esito, poichè, applicata l'innovazione in vari stabilimenti ed anche al Cotonificio Amman di Fiume e di Pordenone, il Cevolin si ebbe dai proprietari vive felicitazioni.

L'invenzione del Cevolin, facilita anche la pulitura, sempre pericolosa, dei fusi fin qui applicati alle macchine da filare.

In questi giorni il Ministero di agricoltura, Industria e Commercio ha concesso all'inventore l'attestato di brevetto industriale per un anno.

## San Leonardo.

### Un audace e grosso furto.

1. — L'altra notte due individui, scalarono una finestra e penetrarono nell'abitazione di certo Michele Piccon. Praticarono un buco nel pavimento di una stanza, e calatisi in un'altra trovarono di far bottino. In un armadio rubarono 2500 lire in danari e cambiali per 7000 lire.

Il derubato denunciò quale autori del furto due suoi nipoti.

## Resia

**— Contrabbandieri in fuga. — Quintali di tabacco sequestrati.**

1. — Un drappello di guardie di finanza della brigata di Uccea, la scorsa notte attaccò ed inseguì per un tratto nella montagna tre contrabbandieri, i quali, dopo aver opposto accanita resistenza, si diedero alla fuga abbandonando i carichi che contenevano complessivamente un quintale di Tabacco austriaco.

Ieri l'altro, poi, le guardie di finanza della nostra brigata, inseguirono alcuni contrabbandieri che si diedero pure alla fuga, abbandonando circa un quintale di tabacco.

## Tolmezzo

**— Scarcerazione**

La Camera di Consiglio del Tribunale di Tolmezzo oggi ha posto in libertà quel Cecotti Francesco, vetturale, che giorni fa venne arrestato per sparo d'arma in rissa, e ciò in Terzo (Tolmezzo), contro Adami Luigi fu Gioanni.

## Tarcento.

### La mostruosità d'un padre.

1. Solo oggi vengo a conoscenza della terribile mostruosità d'un padre sulla propria figlia di 9 anni. Costui è certo Antonio Treppo d'anni 43 di Sedilis, vedovo da appena tre mesi. Giorni or sono, il figlio suo maggiore, ritornato or non è molto dalla Germania, seppe dalla sorellina — una ragazzina di bellezza straordinaria — che il padre la percuoteva sempre perchè non voleva coricarsi con lui. Ebbe subito dei sospetti, e stette all'erta.

L'altro ieri fu attratto dalle grida disperate della fanciulla. Accorse e trovò il padre che stava compiendo l'infame delitto. Inorridito di tanta mostruosità, denunciò la cosa ai carabinieri di qui. Il nostro solerte brigadiere fece una sollecita inchiesta, dalla quale risultò più che fondata l'accusa che gravava sul Treppo; e lo trasse subito in arresto.

Di questo fatto si parlava sommessamente già ieri, ma non potei aver notizie precise. I carabinieri mantengono il più assoluto riserbo in proposito.

## Buia.

**— Consiglio comunale.**

(*Car*). 1. Alle ore 11 1/2 di ieri si radunò il consiglio comunale in seduta ordinaria.

Approvò con lievi modifiche il bilancio preventivo 1909; uno storno di fondi; il capitolato medico.

Nominò: a far parte della commissione elettorale pel bilancio 1909-1910 i signori G. Batta Nicoloso, Giovanni Conchin e G. Batta Tondolo; a revisori dei conti, i signori Giosua Taboga, Don Angelo Guerra e Giuseppe Piemonte.

Approvò la vendita di tre lotti della braida Barnada, ai signori Andrea Nicoloso, Lino Savonitti e Angelo Guerra.

Approvò lo svincolo cauzione Tondolo G. Batta; la spesa per il progetto per l'acquedotto del Rio Gelato, con 11 voti contro 7.

Respinse la istanza del sig. Rizzi, ex direttore delle scuole, per un compenso.

Nominò insegnanti i signori Natale Granzotto, Lorenzo Craigaro e la signorina Coletti.

### Due carabinieri friulani disertori.

Telegrafano da Brescia:

I carabinieri Antonio Bubolo di Ziracco (Remanzacco) e Floriano Serini di Tolmezzo, dopo essere ritornati in caserma da un servizio di perlustrazione, indossati abiti borghesi scavalcarono una delle scorse notti il muro di cinta, riparando oltre il confine in un paese ove erano già stati a lavorare. Il Bubolo avrebbe terminata la ferma tra cinque mesi, il Serini fra due anni. Quest'ultimo aveva avuto or è poco una lieve punizione per infrazione disciplinare. Essi si erano arruolati coll'idea di ottenere in seguito qualche premio di rafferma, che permettesse loro d'intraprendere poi dei lavori fruttiferi; ma la vita di caserma li stancò. La diserzione sarebbe già stata dichiarata.

### Trattenimenti e spettacoli

TEATRO MINERVA.

Papà Goldoni trionfa ancora scelta scena. Sabato sera pubblico affollatissimo e scelto ha seguito con il più vivo interesse lo svolgersi, di quel gioiello che è «Il Burbero benefico».

Ermete Novelli, affermando ancora il suo grande ingegno, ha plasmato con insuperabile efficacia e verità il semplice e pur tanto difficile carattere del protagonista. Egli fu continuamente e vivamente applaudito.

Nel dar vita alle vivaci e carratteristiche situazioni della commedia cooperarono felicemente tutti i suoi compagni d'arte.

TEARTO SOCIALE.

Domani prima rappresentazione della Compagnia drammatica veneta diretta da Ferruccio Benini con la commedia di Gallina «Serenissima.»

### Cinematografo Edison

Folla enorme ieri sera al Salon Edison. Questa sera si replicherà lo spettacolo e fuori programma verrà dato **Lo Biagio Carnico (Il Luganegher di Venezia)** che non si è potuto rappresentare per uno dei soliti disguidi ferroviari ed **I Pirinei** splendida proiezione presa dal vero, con panorami incantevoli.

Con un programma così lungo, ricco e variato chissà che pienone al simpatico ritrovo.

### Cinematografo Volta

Oggi, in questo famigliare ritrovo si replicherà il grandioso dramma storico **Carlotta Corday** che tanto successo ottenne ieri. Faranno seguito **Le grandi manovre germaniche** splendida e riuscitissima proiezione presa dal vero e **Un assalto nervoso** comicissima.

Questo splendido programma verrà rallegrato dalle ore 6 alla fine degli spettacoli da una scelta orchestra.

| LOTTO Estraz. del 31 Ottobre | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 13 | 60 | 74 | 11 | 77 |
| PALERMO | 39 | 36 | 14 | 38 | 78 |
| MILANO | 43 | 44 | 66 | 47 | 22 |
| BARI | 18 | 90 | 79 | 68 | 23 |
| FIRENZE | 87 | 42 | 65 | 34 | 28 |
| NAPOLI | 62 | 36 | 2 | 9 | 3 |
| ROMA | 2 | 76 | 40 | 35 | 85 |
| VENEZIA | 14 | 45 | 41 | 27 | 60 |

# Cronaca Cittadina

### Per una esposizione bovina a Udine.

Giorni fa, la Cattedra Ambulante provinciale di Agricoltura, d'accordo col Comune di Udine, emanò una circolare ai rappresentanti dei Comuni e delle istituzioni agrarie esistenti nella circoscrizione del primo e secondo mandamento di Udine e a molti allevatori, per invitarli a pronunciarsi sulla opportunità di indire a Udine una mostra intermandamentale di bestiame bovino.

«Giustamente è stato osservato — diceva la circolare — che, mentre in tutti i capoluoghi della provincia, ove si alleva la razza pezzata rossa si tengono, di quando in quando esposizioni con carattere mandamentale od intermandamentale, è mancata finora l'occasione agli allevatori nei pressi di Udine di mettere in evidenza i loro progressi zootecnici, pur notevoli, ottenuti in questi ultimi anni».

Risposero all'appello, intervenendo sabato nei locali dell'Associazione Aragria Friulana molti enti morali e molti allevatori, i quali, dopo una viva discussione, approvarono il seguente ordine del giorno:

Gli allevatori, i rappresentanti dei comuni e delle istituzioni agricole dei mandamenti di Udine e comuni limitrofi (entro un raggio di 15 chilometri), i sigg. Veterinarii della zona.

convinti

della necessità che il Regolamento provinciale per le esposizioni bovine, abbia al più presto applicazione anche nelle zone contornanti il capoluogo della provincia e possano gli agricoltori della plaga stessa aver campo di dimostrare i progressi notevoli conseguiti in questi ultimi anni, si costituiscono in Comitato promotore chiamando a presiederlo l'avv. Coren,

nominano

una Commissione esecutiva formata dei sigg. membri del Comitato del Concorso Tori e Torelli con facoltà di aggregarsi elementi attivi dei comuni interessati; demandandole l'incarico di organizzare in occasione dei mercati di settembre una mostra intermandamentale di bestiame bovino della razza pezzata rossa friulana e di raccogliere i contributi occorrenti;

fanno voti

che questa prima mostra la quale comprende uno dei territori zootecnicamente più evoluti abbia a conquistare le maggiori simpatie di quanti si interessano a questa attivissima fonte di reddito economico-agrario.

Notiamo fra i presenti, oltre ai rappresentanti di comuni, di enti morali e di istituzioni agricole, comprese nella sona, i signori: Dottor Canciani, dott. Someda de Marco, Pecile prof. Domenico, dott. Perusini, dott. Faggioni, dott. Berthed, dott. Dalan, Pecile A., Sbuelz Giovanni, Pepe, Luca L., Milocco, Comelli, Tosolini, dott. Zambelli, dott. Pergola, avv. Capsoni, dott. Giacomelli, Di Prampero Sen. A., Buttazzoni A., Buttazzoni L., Chittaro, Menazzi G., dott. Feruglio, dott. Selan, Rossi prof. A., dott. D. Fabris, Tosi, Pinzani.

Venne fissata per il settembre prossimo l'epoca della mostra bovina e fu stabilito che alla mostra stessa possono intervenire anche altri comuni, fuori del mandamento, dentro di 15 chilometri.

Il Comitato ordinatore fu nominato nelle persone dei membri che presiedono alla organizzazione dell'annuale mercato concorso provinciale di Tori e Torelli.

**— La vertenza Valan-Bidoli.**

Sabato si riunì la Commissione incaricata di definire la vertenza dei dottori Bidoli e Valan. Fu nominato presidente della Commissione il maggiore medico cav. Michieli Zignoni. La Commissione spera di terminare in venti giorni la sua opera.

**— Il soldato Morgantini in libertà.**

Ieri il soldato Serafino Morgantini di Siena, di cui s'è tanto parlato in questi giorni, essendo stato punito per aver chiesto l'inno dei lavoratori alla banda, il XX settembre, quando suonava la marcia reale, fu posto in libertà ed aggregato alla 7.a compagnia del 79.o di stanza a Palmanova.

Siamo informati in proposito che la stessa commissione di ufficiali si era pronunciata nel senso che non era il caso di un procedimento disciplinare.

**— Il pellegrinaggio al Camposanto. Le corone.**

Ieri mattina, per disposizione di questo Comune, l'assessore Fabris, insieme ad otto pompieri, comandati dal loro capo sig. Pettoello, depose nell'atrio del Cimitero una grande corona dedicata «Ai benemeriti della città».

Pure la Società operaia, accanto a quella vi depose un'altra più piccola di garofani rossi e coi nastri di ugual colore «Alle vittime del lavoro». Come il solito, profusione di fiori e di ricordi su tutti i tumuli.

Il concorso della gente durante tutta la giornata fu straordinario. Nessun incidente notevole.

### L'ultima seduta del Consiglio della Società operaia.

**Echi e commenti.**

Diamo il primo posto alla seguente lettera dilucidativa del prof. cav. G. Del Puppo:

*Egregio sig. Del Bianco.*

Mi permetta una lieve rettifica intorno alla relazione, apparsa sulla *Patria*, della Seduta del Consiglio della Società Operaia.

Interpellato dai rappresentanti della Direzione della Società circa il titolo di Regia che ora si dà alla nostra Scuola d'Arti e Mestieri, così riferii.

«Da parecchio tempo sui Bollettini e sugli Annuari del Ministero apparivà così qualificata la Scuola; sì che la Direzione credette doveroso adottare quel titolo, anche senza ne fosse invitata od obbligata dall'Autorità, sia pure soltanto per evitare, nel caso, osservazioni in merito.

«Ma ciò ha un valore relativo. L'importante si è che, con quel titolo, la Scuola assume un valore morale maggiore nel senso che quell'R. scritto sui diplomi di licenza degli alunni dà a quei diplomi, presso il pubblico, maggior efficacia, con vantaggio notevole di chi li possiede. E questa è la ragione più forte che persuase la Direzione ad adottare quel titolo.

«Le ragioni poi di esso credo si debbano ricercare nel fatto che il Ministero ha la tutela della Scuola, creata con Decreto Reale, per il fatto che la sussidia, ne approva i regolamenti, e i bilanci, i programmi, gli esami e conferma o meno la nomina degli insegnanti.»

Sulla titolarità del prof. De Paoli, mi permetto poi di notare che non è vero ch'egli abbia in non cale la scuola.

Lontano dal Friuli durante l'invernata per ragioni di salute, egli non manca di visitare la scuola al Suo ritorno, ed ogni volta che trovandosi dopo a Udine, le sue faccende glielo concedono: e ciò gratuitamente.

Credo poi che il noverare fra il Corpo insegnante della scuola un artista di valore e della riputazione del De Paoli sia, non di nocumento, ma di onore alla Scuola.

Tante scuse, tante grazie e ossequii

obb.mo
*G. Del Puppo.*

Ed ora ci sia permesso un saluto e l'espressione della riconoscenza al prof. Roberto Lazzari, per quanto egli fece in pro della Scuola d'arti e mestieri, nei nove o dieci anni ch'ebbe a rappresentare, in seno al Consiglio direttivo di essa, la Società operaia, essendo anzi stato eletto, dalla stima dei colleghi consiglieri, a presiederlo.

Fu merito suo, specialmente, se nella Scuola fu potuto introdurre l'insegnamento sperimentale della fisica e della meccanica, valendosi del materiale sientifico dell'Istituto Tecnico e del Ginnasio Liceo. Fu merito suo la istituzione di un gabinetto già abbastanza fornito di materiale scientifico e che lo sarà naturalmente sempre più mediante acquisti, mediante doni.

E fu merito principale del prof. Lazzari se fu istituita la Scuola di elettricisti, riescita già tanto utile col dare alla città e alla Provincia buoni fuochisti diplomati. Fu merito del prof. Lazzari se avremo una scuola d'igiene e d'economia domestica per le nostre giovani: scuola che fin dall'anno decorso si sarebbe iniziata, qualora si fossero trovati gli insegnanti *ad hoc*; ma che quest'anno certamente si potrà istituire.

Il prof. Lazzari non era un presidente *decorativo*: egli lavorava materialmente e si adoperava in tutti i modi perchè la scuola andasse sempre meglio, nell'adempiere ai doveri inerenti alla sua carica, aveva messo tutto il proprio intelletto e il proprio cuore.

Nulla di tutto questo fu detto nell'ultima seduta del Consiglio, in cui la Scuola fu giudicata con tanto immeritato pessimismo; in quella seduta, nella quale il nome del prof. Lazzari fu immeritamente posto nell'oblio, dopo i nove anni di assiduo, premuroso, affettuoso lavoro in pro della Scuola. Noi, dell'ostracismo datogli, non ci lamenteremo: sta bene anche l'alternarsi degli uomini alle cariche pubbliche: ma crediamo di compiere un dovere ricordando quanto fecero coloro che si mettono in disparte».

**Le duemila lire... di parole.**

Ed ora, un'altro appunto di diverso genere: le duemila lire votate dal Consiglio da spendersi nella propaganda per la riforma dello Statuto. In proposito, fu presentata la seguente protesta:

*Onorevole Presidente*
*Società Operaia di M. S. ed I.*
*in Udine.*

Il sottoscritto, edotto che la sera del trenta ottobre il Consiglio di questa Società illegalmente stanziava la somma di L. 2000 (duemila) per la riforma dello Statuto; protesta contro tale atto arbitrario, ledente il nostro Statuto e i diritti dei soci tutti; tanto più trattandosi di spesa facoltativa, per la quale ora necessario il voto dell'Assemblea.

Si riserva nel tempo stesso di fare formale interpellanza, nella prima Assemblea straordinaria, che verrà convocata quanto prima, come da facoltà concessa dal nostro Statuto, allegando il numero legale dei soci a tale scopo occorrente; tenuto conto anche, che tale domanda di spesa non venne appoggiata neanche dalla maggioranza della commissione stata nominata per tali riforme.

Udine, li 31 ottobre 1908.

Il socio *G. Pedrioni.*

Altre volte si potè modificare lo Statuto, senza ricorrere a una spesa di propaganda così ingente. Ma se i soci non si presentano alle assemblee indette per modificare lo statuto, può anche voler dire che delle modifiche proposte non sono persuasi e che allo Statuto dell'avvenire preferiscono quello in vigore.

In vigore?!... Certo, non lo deve aver più creduto in vigore il Consiglio che l'altra sera con tanta leggerezza votò quella spesa per modificarlo!... O che occorrono proprio Cabrini o Rondani o Morgari o altri commessi viaggiatori del socialismo, per indurre i soci della Società operaia a votare il nuovo Statuto?... e occorre stanziare 2000 lire da spendersi per questo scopo, mentre si lesinano i sussidi ai vecchi, mentre si pesano sulle bilancie più scrupolose i sussidi agli ammalati?... E che cosa sta a fare il presidente della Società, al quale più che a nessun altro socio incombe il dovere di rispettare e far rispettare lo Statuto, finchè sussiste?

**— In cerca della morte?**

Venerdì sera giungeva a Udine un signore dall'aspetto distinto, che andò ad alloggiare alla trattoria al «Venezian» in via Aquileia. Si qualificò per Ernesto Fornasari, e chiese di dormire. Aveva seco un piccolo fardello.

L'indomani mattina si alzò per tempo, pagò il conto e partì.

La serva dell'osteria, recatasi poco dopo in camera, constatò come il forestiero avesse lasciato ivi il fardello, contenente pochi effetti di biancheria, a sul tavolino da notte due lettere dirette una alla madre, certa Annunziata Bertarelli di Bologna, l'altra al locale Commissario di P. S.

Nella prima egli chiede scusa alla madre sua del passo fatale che egli stava per fare.

Nella seconda comincia: «Ho una voglia matta di ammazzarmi». Prega l'autorità di far recapitare le cose sue a sua madre. «Vado, continua, in cerca del più bel punto per morire.

Aggiungeva che non poteva dar la colpa ad alcuno della sua decisione fatale, e narra di aver vissuto parecchi mesi a Trieste, senza aver potuto occuparsi.

Rimpiange la mancanza di mezzi esclamando: «Io non ho più mezzi, non più speranze, non più famiglia: Che cosa è dunque la vita per me? Un'inferno! quindi è meglio andare in quello dei preti. Almeno in questi giorni non si gelerà».

Fu sul luogo il delegato Minardi che procedette al sequestro degli oggetti abbandonati, e telegrafò a Bologna per informazioni.

Non si sa se trattasi di un burlone dalle idee piuttosto macabre, o di un povero esaltato.

**— Il dazio**

nell'ottobre testè svanito diede al Comune lire 90,924.07 d'introiti, contro 90.538.69 dell'ottobre 1907.

**— L'arrivo delle reclute e l'arresto di un anarchico.**

Ieri mattina arrivò a questa stazione ferroviaria un convoglio di reclute di cavalleria, attese da quasi tutta l'ufficialità con la banda, dalla quale furono accompagnate alla caserma di via Pracchiuso.

Tra il pubblico, venne dalle guardie di città notato certo De Pascal Massimiliano di Polesella, fabbro meccanico dimorante a Udine in via Bertaldia.

Pare che egli avesse emesso delle grida sediziose, tra le quali quelle di: W. l'anarchia, abbasso il militarismo e che facesse tra i soldati, propaganda antimilitarista.

Sta in fatto che, condotto in questura e perquisito, fu trovato in possesso dei seguenti opuscoli: «La protesta umana» — «Il libertario» — «Il canzoniere dei ribelli» ed altri di carattere anarchico.

Venne passato alle carceri sotto l'imputazione di apologia di reato.

Pare si tratti d'uno squilibrato.

**— Bravi podisti.**

Da Gorizia, ieri mattina alle 6, partirono 13 podisti, ed arrivarono fra noi, accolti festosamente, e cordialmente dai nostri *Forti e Liberi*, alle 14 e 35, avendo percorso più di 50 km. in 8 ore e 35. Se si nota che fecero la tappa di 1 ora, essi percorsero in media circa 7 km. all'ora e con tutto ciò il gruppo arrivò unito e fresco, come avesse fatto una passeggiata. Questa marcia fu compiuta per poter avere il titolo di Fortior podistico italiano.

Noi uniamo il nostro plauso a quello dei cittadini, e mandiamo un fraterno saluto ai bravi goriziani.

**— Vita militare.**

Furono promossi: capitano il tenente Pittiani Alessandro e tenente il sottotenente Piccinini Guido del distretto di Sacile.

### La scomparsa dei "Piombi"

Ogni cosa mortal passa e non dura.

Anche «i Piombi» sono passati!

Quella taverna sotterranea era il leggendario ritrovo dei beoni udinesi. In questi ultimi tempi si era tentato rialzarne le sorti, non sappiamo con quale esito; ma per il popolo i «Piombi» erano rimasti i Piombi tradizionali, il ritrovo dei beoni e degli sbandati. E laggiù, sotterra, si davano convegno, laggiù passarono gli ultimi giorni della loro vita chiare intelligenze ottenebrate dall'alcool, trovando l'illuso ristoro nel vino pugliese, in mezzo a

> un tanfo di ueli,
> di ai, di pes fritt;
> un fun ch' al schafoe
> ch' al strope il sufitt,

e dove tra il pallido chiarore «dai magris lusors»

> si olme pes taulis
> la cragne a seglota;
> par tiare, tal fango,
> scovazzis, pezzots

mentre

> la spuzze, il calor
> ti siare la gole;
> il chaf ti va ator,

come, con colpi secchi e precisi, descriveva l'ambiente un inno pubblicato nel Carnovale del 1904, in cui le impressioni sono riprodotte a tinte vivaci e a pennellate forti, fors'anco troppo veriste.

L'ironia più spietata, il sarcasmo tagliente, ci accompagnano attraverso quell'«Inno ai Piombi», ai bevitori del vino delle Puglie e ai suoi martiri, un dei quali dichiara

> ch' al cale la jù
> par gioldi la viste
> dal sang di Gesù.
> Col pense a lis plais
> dal nestri Signor,
> nel conte lis tazzis,
> al vai di dolor.
>
> E quel delle ostrighe
> ch' al vende le cape
> pipjula tremendis
> di Puglie ti chape...
> Al chante sott scuare
> cui voi miezz siaraz

e finisce che perde la merce con tutto, così che

> I toche pes puglis
> dis dopo, ciri
> dulà che la ceste
> le lade a finì.

E tutte le macchiette son tratteggiate, tutte le originalità più spiccate fan capolino e i canti salaci:

> la puglie tal stomi
> l' Italie tal cur..
> L' è un piezz ch' al dis «muoio!.»
> di sêt no sicur!

E in quel trambusto cominciano le questioni

> si tirin in lenghe,
> si dan zà dai vo,
> si tachin a scopulis,
> si branchin pal cuel,
> ribaltin lis taulis:
> succed un pestel...

A sedare il fracasso, capita il maresciallo della questura, un bel tipo di meridionale, il quale mette tutti in contravvenzione... ma poi con un litro rimette le cose a porto:

> Cussì pal bon ordin
> chel brav funzionari
> si sglonfe di bacaro
> l' è plen come un larì.

Quando la compagnia se ne va finisce l'inno di guerra:

> E quand che la puglie
> nus mene a S. Vit
> la crôs no covente:
> si planti un vit!

I piombi son chiusi. L'esercente ha trasportato altrove la sua osteria... Forse trasporterà anche gli avventori; ma la storia dei «Piombi» è chiusa. Su quella storia, col 1 di novembre del 1908 è calata la pietra del sepolcro! *g. p.*

**— Disgrazia alla stazione per la Carnia.**

L'altro ieri alla stazione per la Carnia l'avventizio Angelo Zambani, caricando dei colli cadde sotto un pesante pacco. Curato provvisoriamente lassù il medico giudicò che lo stato dello Zambani era grave e lo fece condurre ad Udine. Al nostro ospedale, il medico di guardia dott. Loi gli riscontrò frattura della fibula al terzo medio della gamba sinistra, con leggera deviazione della tibia. Ne avrà per oltre cinquanta giorni.

## Gazzettino Commerciale

**Mercati Cividalesi.**

*Bovini*. Ad onta dei pressanti lavori che richiede la campagna, oggi al mercato intervennero circa 800 capi. Gli affari furono numerosi ed i prezzi elevati.

*Suini*. Questo mercato fu pure animatissimo ed i prezzi avevano una leggera tendenza al ribasso.

*Uova* vendute 1000 da lire 100 a 105.

*Burro* venduto quintali 4 da lire 2.30 a 2.40.

*Polli* al paio, da l. 2.40 a 3.00.

*Frutta*. Mele da l. 10 a 20. Pere da l. 20 a 40. Nociole a l. 35. Pesche a l. 60. Uva da l. 9 a 25. Castagne da l. 8 a 20.

**Camera di Commercio**

| | | |
|---|---|---|
| Rendita | 3 3/4 0/0 (netto) | 103.90 |
| " | 3 1/2 0/0 (netto) | 103.09 |
| " | 3 0/0 | 70.— |

**I « cestini » per la Scuola e famiglia**

sono stati vuotati nei giorni scorsi: Fruttarono lire 139.79. La Presidenza della benefica istituzione ringrazia — tanto i cittadini che offersero il loro obolo come le ditte le quali cortesemente si prestarono all'opera buona, accordando... ospitalità nei loro negozi ai provvidi cestini.

Ecco i nomi degli... ospiti di cestini, o l'importo che in questi ultimi fu trovato:

Negozio Candido e Nicolò fratelli Angeli L. 51.52 — Collegio Toppo Wassermann 47.83 — Contessa Letizia Asquini 10 — signora Francy Fracassetti 5 — dott. Giuseppe Pitotti 5 — Rossetti Luigi 5,16 — Banca Cooperativa 7.71 — Sede dell'Educatorio 3.69 — farmacia Beltrame 3.24 — Bottiglieria Dorta 3.92 — Bar Galanda 2.70 — Ida Pasquotti Fabris 2.42 — Farmacia Bosero 2 — « Torre di Londra » 2 — Offelleria Luigi Della Torre 2 — Valle Giovanni 2 — Biscotteria f.lli Delser 1.45 — Albergo d'Italia 1.53 — Vittorio Deotti 1.30 — Farmacia Giuliani 1 — Pellegrini G. B. 1 — Birraria Puntigam 0.89 — Croce di Malta 0.75 — Tellini e Della Martina 0.62 — Negozio Marco Buda 0.60 — Negozio Bon 0.50 — Trattoria Paulate 0.30 — Bottiglieria Gori 0.40 — Chanousia Bar 0.27 — Negozio Pittoni 0.30 — Negozio Gambierasi 0,20 — Caffè alla Nave 0.17 — Società Alpina 0.10 — Buffet Central 0. 84.

## STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 25 al 31 ottobre 1908.

**Nascite**

| | maschi | femmine | |
|---|---|---|---|
| Nati vivi | 15 | | 17 |
| » morti | 1 | | — |
| » Esposti | — | | 1 |

Totale N.o 34.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Gio. Batta Vecchiatto calzolaio con Giovanna Campiello setaiuola, Paolo Sandrini tessitore con Angela Degano tessitrice, Pietro Pio Facini impressore con Ines Stropelli casalinga, Umberto Boel muratore con Sibilla Comoretto casalinga, Quirino Bernardis falegname con Antonietta Riga casalinga, Carlo Barbetti fornaio con Adelaide Man casalinga, Angelo Zamperla ginnasta con Vittoria Barbarigo prestigiatrice, Carlo Entesano industriante con Anna Ceccone tessitrice, Valentino Mattiussi vetturale con Rosa Gregoratti contadina, Guglielmo Verbone bracciante con Anna Chiavone lavandaia, Valentino Liani agricoltore con Luigia Casarsa casalinga, Pietro Zavagno muratore con Giuseppina Visintini tessitrice, Giuseppe di Collaredo Mels uff. del r. Esercito con Teresina Manozzi civile.

Matrimoni.

Enea Simonitti negoziante con Irma Romanelli sarta, Alberto Collobichio manovale con Ernesta Fontanini tessitrice, Fortunato Montanari guardia freno-ferroviario con Clorinda Tonini [illegible] di negozio, Aroldo Turati sarto con Luigia Scriboni sarta.

Morti.

Enrico Francescato fu Giuseppe d'anni 21 imp. privato, Anna Tolo di Antonio di mesi 5 e g.ni 20, Luigi Paravan di Antonio d'anni 21 marinaio, Agostino Morelli fu Giuseppe d'anni 50 oste, Mirto Mauro di Pietro di mesi 9 e g.ni 17, Enrico Passero fu Antonio d'anni 57 industriale, Santo Rigo di Luigi di mesi 1 e giorni 6, Vincenzo Strigaro di Silvio di anni 1 e mesi 4, Anna Celotti-Ongaro fu Francesco d'anni 94 agiata, Caterina Runis-Ponteill fu Giuseppe d'anni 80 casalinga, Antonio Passudetti di Uberto d'anni 2 e mesi 6, Giuseppe Masolini di Luigi di anni 5, Agostino Sinich fu Luigi d'anni 46 questuante, Maria Bucovaz Tuniz fu Valentino d'anni 78 contadina, Ines Colavitti di Ernesto d'anni 4, Lucia Piccini fu Bernardo d'anni 73 serva, Valentino Antonutti fu Angelo d'anni 83 agricoltore Pietro De Puppi fu Gio Batta d'anni 52 falegname, Diego Ceressoni d'anni 20 litografo, Stefano Muser fu Stefano d'anni 26 agente di negozio, Antonio Riga fu Amadio d'anni 77 agricoltore, Lucia Tonetti di Gioacchino d'anni 1 e mesi 6.

Totale N. 22

dei quali 12 a domicilio

## Vecchie trattative con l'Austria per la cessione del Trentino all'Italia?

Il collega Ernesto Rivalta, ricorda in una lettera alla *Gazzetta Provinciale* di Bergamo certe trattative che il gen. Robilant fece a Vienna allo scopo di far cedere dall'Austria all'Italia il Trentino.

« Come è noto — scrive il Rivalta — il generale Robilant fu, per anni ed anni, nostro ambasciatore a Vienna. Egli, appena ebbe un po' di entratura alla Corte di Francesco Giureppe si propose di raggiungere uno scopo che gli avrebbe reso il nome immortale. Si propose cioè di rimediare agli prospositi del ministro Cairoli e di far subito uno strappo al trattato di Berlino. Entrato nelle simpatie dell'Imperatore Francesco Giuseppe, incominciò a parlare, fino d'allora, della annessione della Bosnia e della Ezergovina all'Austria, con qualche compenso all'Italia, che questa annessione avrebbe favorito. L'Imperatore ascoltava con deferenza anzi, non senza compiacimento. Allora, il Robilant, precisò i compensi che avrebbe invocati dall'Austria e mettendo addiritura i punti sugli i, parlò dalla cessione del Trentino. Francesco Giuseppe non rispose, lì per lì, volendo probabilmente sentire in proposito i ministri. Si ritornò sul discorso tre o quattro giorni dopo; e l'Imperatore disse chiaramente, senza reticenze, che la cosa poteva farsi. Il conte di Robilant volò a Roma, dove ebbe lunghe conferenze col Re, col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri.

« La cosa pareva stabilita, quando i giornali di Berlino diedero l'allarme. Il governo di Vienna, aveva aderito a denti stretti al desiderio dell'Imperatore; ma intanto lavorava sott'acqua per mandare a gambe la combinazione. E così fece dare l'allarme ai giornali di Berlino. Allora la Germania era già alleata, è vero coll'Italia, ma era amicissima, anche per ragioni di parentado, con l'Inghilterra; la quale, allora come adesso, si oppose ad una mortificazione qualsiasi al trattato di Berlino. E la Germania e l'Inghilterra mandarono a monte ogni cosa.

« Negli archivi di casa Robilant c'è una pagina riguardante queste trattative; pagina destinata a vedere presto la luce e rendere nel medesimo tempo giustizia a chi dopo di avere gloriosamente combattuto sui campi di battaglia, aveva cercato di rendere segnalati servivi al proprio paese in modo diverso. E delle trattative, che erano giunte quasi in porto, vi è traccia anche alla Consulta; ma, non si sa proprio per quale ragione si mantione su questa traccia la polvere dell'oblio. »

## Per consolidare i rapporti fra l'Italia e la Turchia

In questi giorni, a Roma ed a Milano, l'on. Luigi Luzzatti, in pieno accordo col deputato De Marinis e con rappresentanti delle principali esportazioni italiane, ha preso l'iniziativa di un Comitato italo-turca che ha questi due principali compiti: consolidare le relazioni politiche fra l'Italia e la Turchia liberale; intensificare le reciproche esportazioni dei due paesi, già così promettenti.

## Una vittoria del genio italiano

Senza chiassi, senza «pubblicità», la brigata specialisti del nostro esercito lavorava da parecchio tempo intorno a un pallone dirigibile. Solo da quindici giorni circa se ne parlava: da quando, cioè, erano cominciati i primi esperimenti, riusciti felicemente. Sabato, poi, vi fu un primo e proprio viaggio: dal cantere di Vigna Valle, sul luogo di Bracciano, il dirigibile militare italiano si diresse a Roma, e mantenendosi sempre a una altezza fra i due e i quattrocento metri s'inoltrò fin sopra il Campidoglio e il Quirinale; ha poi virato completamente per ripassare sopra la piazza d'Armi e proseguire sopra via Flaminia e all'altezza di Ponte Molle virò ancora una volta, proseguendo poi direttamente verso Bracciano. Grandè entasiasmo, fra i soldati che monovravano in piazza d'armi, fra i cittadini tutti che applaudivano e salutavano dal basso i *pallonizatori*.

Sia onore ai bravi ufficiali che idearono ed eseguirono questo dirigibile, mostrandosi alla prova perfetto! Sono: il Maggiore Morris, i capitani Crocco e Riccoldoni e il meccanico Contin.

Notiamo che proprio sabato, in Germania, si facevano esperimenti per il.... bombardamento della terra dall'alto dei palloni dirigibili!..

* * *

Il « Messaggero » dice che nel periodo invernale. per cura della brigata specialista del genio, sarà costruito un nuovo dirigibile militare, assai maggiore di quello attuale. Sono già pronti i disegni. La nuova aereonave sarà costruita tenendo calcolo delle esperienze fatte e degli esperimenti del mese di ottobre e del mese di novembre e degli studi degli ufficiali del genio.

## Le autorità austriache sciolgono i circoli mazziniani.

Continuano i severi provvedimenti dell'autorità contro i mazziniani. L'*Osservatore Triestino* di sabato pubblica un decreto della luogotenenza di Trieste che ordina lo scioglimento delle Società mazziniane: « Giovanni Bovio » di Trieste, « Pensiero e Azione » di Capodistria, « Diritto e dovere » di Parenzo e « Circolo di cultura popolare » di Gorizia.

Come i lettori ricorderanno, ultimamente a Trieste, a Pola e altrove furono dalla polizia austriaca arrestati alcuni giovani mazziniani e fra altri tre cittadini del Regno che si erano recati a Trieste per un convegno di mazziniani.

## Notizie in fascio

— Il numero delle scuole serali e festive per gli analfabeti adulti autorizzate dal governo per l'anno scolastico testè incomiciato, è di 5496. *Nella Provincia di Udine ne ne sono* 17.

— Al cantiere di Muggiano (Spezia) fu vorato un grandioso transatlantico pel servizio trasporti in America. Il nuovo transatlantico è della Società « La Veloce ».

— Nel concorso internazionale per un monumento all'imperatore Poleologo da erigersi in Atene, vinsero gli italiani Umberto Rancher (5000 lire) e Vita Pardo (2000 lire). Terzo e quarto, per merito, sono pure due italiani: Ezio Ceccoretti e Giovanni Niccolini. Poi, viene un francese.

— A Perugia, si è inaugurato ieri il Congresso internazionale dei professori delle scuole medie.

*Luigi Princisgh, gerente responsabile*

Alle 9 pom. del 31 ottobre munita dei conforti religiosi cessava di vivere

## Angelina Scala

Le sorelle Maria, Adele, Vittoria, i cognati Celestino Ceria e Giuseppe Michitsch, i nipoti Rambaldo e Luigi Ceria e Congiunti tutti partecipano con profondo cordoglio la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 3 1|2 pom. partendo dalla casa di Via Mercatovecchio N. 6.

Udine 2 Novembre 1908.



## Comune di San Pietro al Natisone

**Avviso d'asta**

*ad unico incanto mediante schede segrete, con prezzo determinato.*

Nel giorno di martedì diecisette 17 novembre 1908 alle ore 10 dieci ant. nell'Ufficio Municipale del Comune di S. Pietro al Natisone (Udine) nel modo di cui sopra avrà luogo l'asta per l'appalto della costruzione dell'acquedotto, con tubulatura in ghisa, della sorgente Na-Clanz e di altri provvedimenti d'acqua per alcune frazioni, sul dato complessivo. soggetto a ribasso, di lire 154,978,13.

Presentazione dei documenti comprovanti l'idoneità degli aspiranti, a non più tardi del mezzodì del 6 (sei) novembre 1908. Cauzione provvisoria, L. 5 mila, definitiva L. 10 mila.

Tutti i documenti relativi, sono visibili nella segreteria Municipale durante le ore d'Ufficio.

S. Pietro al Natisone, 25 ottobre 1908.

Il Sindaco
*D.r Cucavaz*

## Comune di Teor.

A tutto novembre p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico con lo stipendio di L. 3900, compreso l'emolumento quale ufficiale sanitario, gravate dall'imposta di R. M.

L'eletto avrà l'obbligo della cura gratuita per tutti gli abitanti, e quello di residenza nel capoluogo.

Il Comune è in piano, conta 3000 abitanti con cinque frazioni disposte sul percorso di circa sette chilometri di ottima strada.

I diritti ed oneri del titolare risultano dal capitolato.

Le domande saranno corredate con i documenti di rito, e l'eletto dovrà assumere il servizio tosto ricevuta la partecipazione di nomina.

Teor, 26 ottobre 1908.

Il Sindaco
*A. Zanello.*



N. 1123

## Municipio di Meduno.

*Avviso di concorso.*

A tutto 30 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di levatrice comunale del I.o riparto collo stipendio di lire 365.

Età massima anni 40 e documenti di rito.

Meduno, 29 ottobre 1908.

Il sindaco
*Giordani.*

## Dichiarazione.

Il 3 agosto in Tissano io Boldarino Giuseppe fu Luigi pronunziai delle parole offensive a carico di Bonini Giacomo. Di tali parole oggi chiamato a rispondere nella Pretura di Palmanova mi mostro dolente avendole pronunziate in uno stato di ubbria chezza e chieggo perciò scusa all'offeso.

Palmanova Regia Pretura 8 ottobre 1908.

*Boldarino Giuseppe*

APPENDICE 247

## Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Di entrambe, signore. Ma incominciamo dall'ultima. Ho già avuto l'onore di dire al signor procuratore generale che la lettera anonima che accusava indirettamente il conte Arturo di essere l'avvelenatore di suo fratello è stata dettata da me che mi sono servito di essa come mezzo di difesa.

— Non vi capisco — dissero i due magistrati assieme.

— Ecco: il giorno in cui il signor Lacroix ha scritto quella lettera sotto mia dettatura noi conoscevamo già il nome del vero avvelenatore.

— Dell'autore materiale del delitto? domandò con sarcasmo il procuratore generale.

— Dell'autore materiale e di colei che gli aveva dato l'incarico di l'avvelenare il conte Rinaldo.

— Potete dirci i nomi?

— Certo; l'autore materiale è l'ex cameriere di fiducia del conte Rinaldo, certo Carlo Desgros — disse Gregoire.

— E la persona che lo ha incaricato?

— E' certa Margherita Lafontaine, ex moglie del barone di Rentz, di cui avrete certo udito parlare.

— Ma siete certo di ciò che dite? Quali prove avete? — domandò il procuratore generale.

L'avvocato Gregoire si rivolse a Lacroix e gli disse:

— Abbiate la bontà di consegnare al signor procuratore generale la dichiarazione che Desgros vi ha rilasciata e che per poco vi è costata la vita.

L'ex poliziotto trasse dal suo portafogli la dichiarazione e la passò al procuratore generale questi la lesse e poi la consegnò al giudice istruttore.

— Questa dichiarazione ha un grandissimo valore infatti — dissero i magistrati.

— Ne avrà ancor di più quando saprete che tanto Margherita Lafontaine quanto Desgros hanno avuto una parte importante nell'assassinio di Clara Benoit e del piccolo Fabiano — disse il celebre avvocato.

— Ma scusatemi ho udito pronunciare da voi le parole rivolte al signor Lacroix: «che per poco vi è costata la vita». Potete spiegarmelo?

— Subito; Carlo Desgros per togliere al signor Lacroix la dichiarazione che aveva scritta lo ha colpito a tradimento sul capo con il manico di un badile.

— Perbacco, un tentativo di assassinio! — disse il signor Orimond.

— Per il quale il signor Lacroix sporge querela. Ma lasciatemi continuare — disse Gregoire — Una delle prove sostenute schiaccianti dall'accusa per ritenere il conte Arturo di Ramery autore del duplice assassinio di S. Eustachio è il riconoscimento dello scaccino della chiesa. Ebbene, lo scaccino Bardonet è caduto in errore. L'uomo che è uscito per ultimo dalla chiesa di S. Eustachio è certo Massimo Decauville, un trovatello allevato dalla generosità del padre di Clara Benoit. Lo scaccino ha detto che lo sconosciuto aveva l'andatura di un cavallerizzo, ebbene egli si è ingannato, ha confuso il passo pesante di un uomo solito a montare a cavallo con quello vacillante d'un marinaio, perchè Massimo Decauville è stato tenente di vascello. Voi sapete però, signori, come sia facile, specialmente per un parigino che non ha mai veduto il mare che sui quadri, prendere un granchio simile.

— Mi permetto ricordarvi, signor avvocato, che abbiamo molte altre prove — disse il procuratore generale.

— Lo so e lo distruggerò ad una ad una. Voi avete trovato nel palazzo di via Rivoli due pugnali affatto simili a quello adoperato dall'assassino. Ma io vi faccio notare che Massimo Decauville è stato aggregato per molto tempo alla squadra d'Oriente e che in quei paesi può aver acquistato un pugnale simile. Avete l'altra prova del guanto. Orbene il giorno in cui il signor di Ramery ha comperato a Genova nel negozio dei fratelli Verutti dei guanti neri del numero 7 1|2, altrettanto fece Massimo Decauville che si trovava con lui. V'è poi la famosa lettera anonima che i periti calligrafici ritennero vergata dalla stessa mano che aveva scritto il certificato di ben servito all'ex portiere Beauregard. I periti hanno ragione. La stessa mano ha scritto i due fogli.

— L'ammettete? — disse il signor Orimond.

*Continua*

## Orario ferroviario.

**Partenze da Udine.**

per Pontebba: Lusso 5.5; O. 6; D. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.26; O. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): O. 4; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.33, 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8 26; 11.56; 15.11; 16.46.

**Arrivi a Udine.**

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.

da Trieste (Via Cormons): O. 7. 32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 18.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 15; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.50; 15.8; 18 45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.